

# «Alle urne è andata un'Italia sfibrata e senza più fiducia»

Il sociologo **De Rita**: «I cittadini hanno energia e sanno cavarsela. È la politica che non li convince più»

## L'INTERVISTA

MARCO BALLICO

«**L**a società è dominata dal rancore», disse 5 anni fa, prima dei due governi Conte e dell'esperienza Draghi, ma soprattutto di una pandemia e d'un conflitto alle porte dell'Europa. Nel giorno delle urne Giuseppe **De Rita**, sociologo, fondatore del **Censis**, non parla più di rancore ma di logoramento. Quella andata al voto, dice, «è un'Italia sfibrata».

### Perché sfibrata?

«È un'Italia che non ha fiducia in chi governa, né sa in che modo verranno affrontati i problemi. Eppure è un'Italia che negli ultimi anni ha reagito bene a tutto, dalla pandemia alla crisi economica. Le esportazioni sono cresciute, come pure i comportamenti individuali. Ci laviamo le mani in qualsiasi momento, siamo diventati perfino igienisti. È un'Italia viva, che però si

sfibra quando si comincia a parlare di politica».

### Due Italie?

«Due Italie. Quella pubblica dichiara la sua astensione, quella privata ha energia».

### I cittadini se la sanno cavare da soli?

«Vecchia capacità italiana. Hanno fiducia in sé stessi, ce la fanno. Ma quando la politica li chiama a votare non gli viene granché voglia d'andarci. Non trovano leader convincenti».

### È una classe politica poco affidabile?

«Gli italiani si concentrano più sui difetti che sull'impegno della politica e tendono quindi a considerare inaffidabile chi li governa, valeva anche per De Gasperi. Il Paese non stima i suoi leader. O forse li stima solo quando muoiono. Che oggi la politica sia impreparata al suo compito sarà anche vero. Ma non va peggio che in altri periodi».

### Ci fosse in campo Draghi, sarebbe diverso?

«Draghi è un caso a parte. L'ex presidente del Consiglio ha la leadership nel sangue,

l'ha dimostrata ovunque è stato. Ma non si era mai misurato coi problemi della politica italiana. Si è trovato a dover discutere di tassazione sui tassisti e concessioni balneari, temi non del suo mondo di competenze. Lo avessero chiesto a me, avrei detto no. In quel momento specifico serviva chi rassicurasse i mercati. E non possiamo non rendergli merito di avere avuto la responsabilità di accettare, probabilmente a malincuore, di guidare il governo di una maggioranza inesistente».

### Si tornerà a lui?

«Abbiamo avuto Dini, Ciampi, Monti, Draghi. Inutile pensare a uomini della provvidenza quando quelli che avevamo li abbiamo consumati».

### Chi è entrato al seggio spera che da domani le bollette saranno meno care?

«Probabile. L'italiano medio non ha un disegno generale della politica, se gli chiedi se è atlantico o europeista, se è per un sistema di libertà o preferisce la democrazia autoritaria, non sa nemmeno di cosa si parli. Ma su bolletta, vac-

cino, inflazione reagisce eccome. Naturale vada a votare per i problemi sul tavolo. Problemi che sta subendo fisicamente senza alcuna colpa».

### Che campagna elettorale è stata?

«Deludente. E anche corta, non c'è stato tempo per le forze sociali di organizzarsi. Fatta in casa, non poteva essere di qualità. Si sono rimestate le cose nella pentola, non si è visto nulla di nuovo».

### I partiti hanno parlato a un'Italia che non conosco?

«Sì. Ma se mi chiede che italiani conosco io posso solo fare ipotesi. Mi astengo, ritenendomi uno dei colpevoli nel non capire cos'è l'italiano oggi».

### È un voto decisivo?

«Gli italiani di solito sono continuisti. Non sono amanti dell'evento che cambia il mondo. Le elezioni del 2018 segnarono la distruzione di un tempo, annunciavano una discontinuità epocale. Invece siamo andati alle urne non diversamente da come eravamo prima di quella tornata».